

occupa anche di proteggere l'istituzione del matrimonio eterosessuale e quindi della famiglia tradizionale.

Questo monopolio statale viene attuato tramite pratiche patologizzanti. Una persona trans* può avviare un percorso di affermazione di genere e quindi accedere alle risorse statali connesse (ormoni, interventi chirurgici, cambio anagrafico) solo se un* professionistx della salute mentale fa una diagnosi di disforia di genere.

Benché molte persone trans* sperimentino e abbiano sperimentato una sensazione di disforia rispetto al loro corpo e al modo in cui si percepiscono e sono percepite, non crediamo di essere persone malate. Crediamo che questa sensazione di disagio, talvolta molto profondo, l'odio per i nostri corpi, il senso di inadeguatezza siano indotti dall'eterocispatriarcato. Non crediamo che il dolore e le sofferenze provate dalle persone trans* sia data dalla "incongruenza di genere" ovvero dal non riconoscersi nel genere assegnato alla nascita, ma dalla reazione della società a queste identità non conformi.

Persone trans* diverse possono desiderare di fare o non fare cose diverse. Ci rivendichiamo la possibilità e il diritto di usare i nomi e i pronomi in cui ci riconosciamo e - esattamente come fanno le persone cisgender - di apporare o meno ai nostri corpi le modifiche che riteniamo più opportune. Ci prendiamo lo spazio e il tempo per esistere.

Altre possibili etichette (elenco non esaustivo).

Non-binary (persona nonbinaria)

Gender fluid (che fluttua fra i generi)

agender (senza genere)

afab (assegnatx femmina alla nascita)

amab (assegnatx maschio alla nascita)

Ftm (femile to male, da femmina a maschio)

Mtf (male to female, da maschio a femmina)

Tu sei tu. Puoi riconoscerti in una, diverse, molte, nessuna etichetta.

Contatti

Sei trans*?

Consultoria FAM

<https://seitrans.noblogs.org/>
<https://www.facebook.com/consultoriafam>

ConsultoriaFam

seitrans@brutocarattere.org
consultoriafam.to@gmail.com

Chi è trans*?

minizine di Seitrans*?



immagine: Gianninè Dari

Consultoria FAM, Torino

Numero 1 - Ottobre 2022

Chi può scegliere di definirsi persona trans*?

Chiunque non si riconosce nel genere assegnato alla nascita.

Chi può dirmi se sono una persona trans*?

Nessuno. Sei tu che decidi se ti riconosci nel termine e se ti va di usarlo. Magari ti può far comodo confrontarti con delle altre persone trans*. Loro potranno raccontarti la loro esperienza, ma in ogni caso solo tu puoi sapere come ti senti rispetto al genere, se hai bisogno di definiti e in quale modo.

Ma cosa significa trans*?

La parola copre moltissime esperienze di verse. Può significare al di là dei/atravverso i/fuori dai/in viaggio fra i generi. Quella trans* può essere un'esperienza binaria (sono stato assegnato femmina, ma mi sento un uomo/ sono stata assegnata maschio, ma mi sento una donna) oppure nonbinaria (non mi riconosco né uomo né donna/mi sento sia uomo che donna/sento di appartenere a un altro genere e altro ancora).

La maniera in cui mi sento rispetto al genere può cambiare nel tempo?

Sì, è possibile. Gli esseri viventi sono in continuo mutamento, inoltre ci sono esperienze che ci possono far scoprire aspetti di noi, del nostro modo di stare in relazione, che ancora non conosciamo. Potrebbe non capirti mai, ma se in un qualsiasi momento della tua esistenza pensi di volerti ridefinire diversamente puoi farlo liberamente.

Una persona trans* può essere gay o lesbica?

Sì, e anche bisessuale, pansessuale, asessuale, eterosessuale. Il tuo orientamento sessuale, le persone per le quali provi attrazione, il tuo desiderio sessuale (che può essere anche scarso o assente) sono indipendenti dalla tua identità di genere.

Cosa devo fare per essere trans*?

Non esistono cose che hai l'obbligo di fare per riconosceri e avere riconoscimento come persona trans*.

Per essere trans* devo trasformare il mio corpo affinché somigli a quello di un* donna/uomo cisgender?

Puoi valutare di fare le cose che ti fanno star meglio con il tuo corpo e la tua mente. Se senti la necessità di "passare", che il tuo corpo venga riconosciuto in un genere diverso da quello assegnato alla nascita, puoi prendere in considerazione di indossare abiti e accessori più o meno genderizzati, assumere farmaci ormonali, sottoporsi a interventi chirurgici, ma nessuna di queste azioni è obbligatoria e nessuna rende più "autentica" la tua autodeterminazione di genere. Non si tratta di transitare da un punto A definito a un altrettanto definito punto B. Puoi fermarti,

sostare, avvicinarci, allontanarci, perdeti, esplorare sentieri che non conosci. Quella trans* è un'esperienza, non una ricetta.

Quando si conclude il percorso di transizione?

Sei tu che scegli se il tuo percorso ha una conclusione e sei tu che determini eventualmente il quando.

Viviamo in una società gerarchizzata, con forti disuguaglianze e ingiustizie riguardo ai generi. Questa scala gerarchica ha almeno tre fondamenti:

- il binarismo (esistono solo due generi, con caratteristiche immutabili nel tempo e nello spazio e dei ruoli sociali assegnati)
 - l'eterosessualità obbligatoria (il comportamento affettivo e sessuale previsto e incoraggiato è quello eterosessuale, la forma di legame accettata è quella della famiglia mononucleare composta da una coppia etero e cisgender con prole)
 - il rispetto dell'assegnazione di genere (dalle anatomie dei corpi discendono assegnazioni univoche immutabili e ruoli sociali).
- In ambito transfemminista chiamiamo questo complesso sistema di controllo e di potere eterocispatriarcato.

Noi pensiamo che i generi canonizzati di uomo e donna siano una costruzione sociale. Esistono come risultato di poteri, imposizioni, sanzioni, saperi, consuetudini, ma nel corso del tempo e dello spazio gli esseri umani vivono e hanno vissuto il genere e le relazioni in maniere anche molto diverse da quelle prescritte dall'eterocispatriarcato. Fuori da quella che la nostra società riconosce come norma (binaria, eterosessuale e cisgender) c'è vita e ci sono relazioni possibili. L'esperienza trans* si muove in questo territorio ancora poco mappato.

Per principio di autodeterminazione chiunque può definirsi trans*. Quando qualcuno usa l'espressione come etichetta stigmatizzante o come insulto compie un atto violento. Quando lo stato o la scienza medica circoscrivono l'esperienza trans* e impediscono alle persone di autodeterminarsi e di scegliere per sé, per i propri corpi e le proprie esistenze compiono un atto altrettanto violento.

Attualmente lo stato italiano non riconosce generi possibili oltre a uomo e donna. Per poter cambiare dall'uno all'altro bisogna passare da un giudice e provare di aver fatto un percorso che definisce il tuo genere in modo binario e medicalizzato, il risultato auspicato è la certezza del genere e l'irreversibilità. La legge che attualmente consente e regola queste "riattribuzioni di sesso" (L. 164/1982) si